

"Amati. Un'esperienza possibile" sbarca al Canossa

■ "Amati. Un'esperienza possibile. Storie di persone semplici". È il titolo del libro che sarà presentato domani, venerdì 9 maggio, alle 21.15, nella sala polivalente dell'istituto Canossa, in via XX Settembre 7, a Lodi (ingresso da via Delemene). Il volume

è realizzato da Andrea Franchi e Massimo Piciotti, con prefazione del cardinale Matteo Maria Zuppi. All'incontro intervengono gli autori e alcuni protagonisti delle storie. «Ecco l'intuizione di don Giussani - scrive il cardinale nella prefazione -: preferiva

l'avvenimento al laboratorio perché ogni uomo ha nel cuore un desiderio di felicità e quando si trova un luogo umano dove c'è gente che prende sul serio questo desiderio, allora si viene naturalmente attratti». ■



PALCOSCENICO La 36esima edizione dal 13 al 17 maggio a Lodi

Torna il teatro delle scuole con 27 spettacoli alle Vigne

di **Lucia Macchioni**

■ Affacciati su un mondo poco rassicurante, l'insegnamento di Andrea Loreni, ieri pomeriggio in sala Rivolta a Lodi, ha stimolato il pubblico a fare il primo passo verso l'ignoto. Camminando sopra un filo, il funambolo e filosofo che ha "camminato sul cielo" in piazza della Vittoria e attraversato il fiume Adda su di un cavo, ha parlato dell'importanza di procedere con fiducia, di aprirsi alla scoperta, senza stare solo affacciati alla finestra. Ed è attraverso il teatro, come strumento per abitare il proprio corpo, lontano dalla dimensione virtuale a cui siamo tutti abituati, che il Laboratorio degli Archetipi e il Comune di Lodi hanno lanciato la 36esima edizione della rassegna "Il Provolone" che quest'anno prende il nome "Affacciati alla vita, affacciati sul mondo. I sen-



Viola, Tagliaferri, Loreni e Camuri (foto Borella)

timenti, le forme, le voci". «Si tratta di una rassegna che coinvolgerà le scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori - ha detto il presidente, professor Camuri -. Per i piccoli sarà l'invito ad affacciarsi al mondo senza paura, per i più grandi, l'occasione per spronarli all'azione, senza restare solo alla finestra». Saranno ventisette gli spettacoli che, dal 13 al 17

maggio, troveranno casa al teatro alle Vigne: «Ogni anno cerchiamo di individuare un tema che possa essere anche un'occasione di formazione permanente per gli insegnanti», ha proseguito Camuri. Il tema dell'equilibrio, del corpo e della mente, nel benessere della persona e anche nell'educazione, è stato sottolineato dalla vice sindaca Laura Tagliaferri: «In un tempo in cui le relazioni passano da canali virtuali, il teatro diventa l'essenza della fisicità: un modo per affacciarsi al mondo lontano dai display, con un rapporto diretto con le persone». All'evento era presente Caterina Viola dell'Ufficio scolastico territoriale di Lodi che ha aderito all'edizione 2025, sottolineando il valore della dimensione scolastica, «formata da persone che hanno voglia di sporcarsi le mani, allenando il pensiero divergente». Il ritiro sociale e la dispersione scolastica sono due dei fenomeni che hanno dato voce al disagio giovanile dopo la pandemia, per cui il teatro può diventare una «medicina». ■

che parlerà al pubblico del potere della bellezza e delle relazioni». Al costo di 20 euro, il biglietto permetterà di raccogliere fondi per la fondazione Sara Angela Boffi che sostiene progetti a favore della ricerca in campo oncologico infantile. Veri professionisti di danza classica, Martina Valentini, Asia Matteazzi, Francesco Mascia, Domenico Di Cristo e Frank Aduca calcheranno il palco, accompagnati dalle letture sceniche di Pietro Pignatelli, sulle coreografie di Stefano Benedini, Oliviero Bifulco, Andrea Crescenzi, Gloria Ferrari e Serena Pomer. Un evento di alto livello che, ancora una volta, ha visto il sostegno della banca Bcc Lodi che oltre a promuovere il galà di danza classica sosterrà tutti i saggi di fine anno della scuola di danza. ■ Lu.Ma.

PALCOSCENICO

Il Ramo e le stelle della Scala per il "Galà concert" alle Vigne

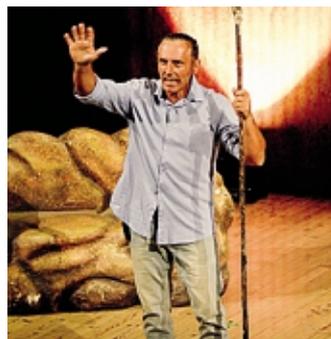
■ Il Ramo a passi da danza, con le stelle della Scala: stasera (ore 21) i ballerini del teatro milanese sbarcheranno a Lodi, per uno spettacolo a fin di bene. «Il "Galà concert" sarà uno spettacolo che porterà in scena l'eleganza della danza classica che si sposterà con il fuoco del flamenco - ha spiegato la direttrice artistica della scuola di danza, teatro arte e cultura Il Ramo Sabrina Pedrazzini -. Una serata speciale che vedrà sul palco del teatro alle Vigne i ballerini della Scala accanto agli allievi della nostra scuola, per un viaggio nelle emozioni

TEATRO Il monologo dedicato agli ancestrali "opposti" tra maschi e femmine ha chiuso la stagione del Rossi

Colombi Caveman a Casale: one man show esilarante

■ Uno show esilarante e coinvolgente, dove si arriva a piangere dal ridere, trascinati da un monologo serrato, intelligente e vivacissimo. Lo spettacolo "Caveman" è proprio questo e allora ben si capisce il perché anche in Italia sia diventato in quasi vent'anni di rappresentazioni un vero fenomeno sociale, ispirato al testo "Defending the Caveman" scritto dal drammaturgo americano Rob Becker dopo i suoi studi antropologici sugli ancestrali "opposti" tra maschi e femmine. Già, perché "Caveman" - per chi ancora non

lo sapesse - è il "Tom Tom" nato per orientare nell'articolato universo "uomo-donna", pura verità scientifica e antropologica raccontata in chiave umoristica. E che umorismo: sul palco del teatro comunale Carlo Rossi di Casalpusterlengo martedì sera a giganteggiare per oltre due ore è stato uno strepitoso Maurizio Colombi, energia pura e talento cristallino. Conosciuto dal grande pubblico come regista di musical famosi ("Rapunzel", "Peter Pan" e "We will rock you"), Colombi anche a Casale ha confermato il suo esse-



Maurizio Colombi (foto Tommasini)

re artista con la "A" maiuscola, polidrico e completo (che voce anche nel cantare), recitazione strepitosa capace di coinvolgere il pubblico che si è lasciato trascinare da questo "one man show" scoppiettante.

Accompagnato dalla musica live degli ottimi musicisti Max Zaccaro e Davide Bagnabosco e sostenuto dalla regia di un nome "cult" della comicità nazionale come quello di Teo Teocoli, ça va sans dire. Di certo, martedì proprio con "Caveman" il Rossi ha chiuso la sua stagione di prosa 2024/2025. «Siamo più che soddisfatti per come è andata, per l'ottima risposta del pubblico che arriva non solo da Casale ma da tutta la Bassa», ha sottolineato il direttore Andrea Ragosta che ha ufficializzato l'impegno per un importante progetto di ristrutturazione del teatro di piazza Del Popolo, che coinvolga anche i cittadini e le forze economiche del territorio. ■

Luisa Luccini

L'INTERVENTO



Sergio Mattarella (foto dal web)

L'appello di Mattarella: «Il cinema va sostenuto»

■ Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha accolto ieri al Quirinale i candidati ai David di Donatello, i più importanti riconoscimenti del cinema italiano consegnati ieri sera a Cinecittà (premi alla carriera a Pupi Avati e a Ornella Muti), rispettando una consuetudine «alta nel valore simbolico» e finalizzata a «valorizzare l'eccellenza artistica e culturale del settore audiovisivo». Nel sontuoso salone dei Corazzieri, il capo dello Stato è stato salutato da un lungo applauso di attrici, attori e registi, tra i quali spiccavano Valeria Golino, regista della serie "L'arte della gioia", Celeste Dalla Porta, protagonista di "Parthenope", Silvio Orlando e Ferzan Ozpetek.

Nel suo intervento, il presidente ha ricordato come il cinema - evocando titoli indimenticabili come "Roma città aperta" - rappresenti «un comparto che ha un peso importante, e crescente, nell'economia nazionale». Pur apprezzando «il fiorire di nuove opere - il premio David nasce proprio per incoraggiare il dinamismo della produzione italiana - dobbiamo anche riflettere sui problemi aperti, individuare i punti critici del sistema e trovare soluzioni che possano aiutare il cinema a superare le proprie difficoltà».

Mattarella ha poi sottolineato la crisi delle sale «che soffrono una pericolosa erosione che le sta sottraendo a città e quartieri. Circostanze obiettive penalizzano i gestori, ma non ci si può rassegnare a logiche commerciali e di mercato che non tengono in adeguata considerazione il cinema, inteso anche come valore sociale, come occasione di incontro, di ritrovo, di condivisione. Le istituzioni - sia nazionali sia locali - hanno la responsabilità di governare questi processi». ■

F.Rav.